

Una tecnologia in grado di mettere in contatto i continenti, un mondo che non è stato cancellato neppure da internet e dai cellulari

Radioamatori: passione solidale

Sono 400 gli appassionati bresciani, impegnati tra «CQ» e protezione civile

Gianluca Gallinari

Comunicano da decenni con i cinque continenti. Lo fanno da quando internet e cellulari non esistevano neppure sulla carta. E continuano tutt'oggi, secondo una tradizione fatta di passione e valori, di voglia di sperimentare e di conoscere realtà lontane.

Sono i radioamatori bresciani, che forse qualcuno associa alle antenne che sovrastano le loro abitazioni, in cui dispongono gli apparati, quelli voluminosi di un tempo e quelli «mobili» più recenti, con cui scambiano parole nell'etere. Sono circa 400, buona parte dei quali fa riferimento alla Associazione radioamatori italiani (Ari). Tre le sezioni nella nostra provincia: S. Felice del Benaco, Breno e Brescia. Quest'ultima, con oltre 200 iscritti vanta una storia antica: le prime forme di attività risalgono agli Anni '20, la costituzione al 1946.

Ma chi sono i radioamatori bresciani, e come sono diventati tali? «Siamo gente comune» afferma Marino Sebastiani, alias I2KBO, identificativo assegnatogli, come ad ogni radioamatore, dal Ministero delle telecomunicazioni. È tale organo a rilasciare, infatti, a chi supera gli esami l'apposita licenza, una volta ottenuta la patente d'abilitazione pratica. «Professionisti, lavoratori, studenti - anche se i giovani sono purtroppo sempre meno - che hanno passione per la tecnica radiofonica e voglia di conoscere persone di tutto il mondo, unite proprio dalla stessa passione».

Le nuove tecnologie hanno ossidato solo in parte quell'alone di miracolo che ha spinto tanti bresciani in passato ad assistere in massa alle esibizioni che i radioamatori locali annualmente proponevano in Castello: è tutt'oggi emozionante «mettersi in cuffia» e ascoltare voci lontanissime e sconosciute, rimbalzate da satelliti e atmosfera, come fossero pronunciate da pochi metri di distanza. Ne sono mutati l'impegno e la convinzione dei radioamatori bresciani: «La nostra attività è molteplice -

La storia del bambino argentino salvato dalle medicine russe grazie a un ponte radio che passava per le antenne della nostra città. Le chiacchierate notturne con il re Hussein di Giordania, o il contatto con la guardia del corpo italiana in servizio a palazzo reale in Nepal

continua Sebastiani, consigliere dell'Ari Brescia. Va dalla promozione della radiofonia amatoriale, con corsi organizzati ogni anno per i neofiti, ai servizi svolti in seno alla Protezione civile, per garantire i collegamenti in aree colpite da calamità. Ma prevede anche le radioassistenze ai rally, per consentire collegamenti puntuali in caso di emergenza o per semplici segnalazioni dei tempi ai giudici di gara».

Ma soprattutto c'è la voglia di comunicare col mondo. I contatti - i Cq nel linguaggio radiofonico - sono migliaia nelle lunghe nottate trascorse tra ricevitori e trasmettitori. Alcuni racconti sono davvero straordinari, salvo rievocare talvolta veri e propri esempi di solidarietà. Renato Luisa, I2RD «per gli amici», ci mostra la Qsl, cartolina di conferma d'avvenuto contatto, inviata gli nel luglio del 1971 dall'allora Re Hussein

A MONTICHIARI SABATO E DOMENICA

La radiantistica va in fiera



La mostra di Montichiari

Il mondo della radiantistica bresciana riunisce anche sperimentatori e "autocostruttori" eccellenti. Fra le stravaganze di questo ambiente, che

cerca sempre nuove frontiere - non ultimo trasmettendo immagini "via radio" e creando una sorta di "internet" via etere - troviamo anche chi come Virgilio Foresti detenne a lungo il primato di trasmissione a distanza con trasmettitori d'antifurto modificati, superando il migliaio di chilometri, e sfruttando una potenza pari a metà di quella di una lampadina tascabile. O chi come Piero Begali, I2RTF, ha realizzato una copia del tasto telegrafico di Marconi, presentata a Boston nel

corso delle celebrazioni organizzate dal Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo in occasione del 125° anniversario della nascita di Marconi. Tutti loro si danno appuntamento alla XIX Mostra-Mercato Radiantistico, organizzata dall'Ari di Brescia e patrocinata da Regione e Provincia, che si terrà sabato 31 agosto e domenica 1 settembre al Centro Fiera di Montichiari. Aperta dalle 9 alle 18.30 ospiterà stand di aziende del settore, il mercato dell'usato, pezzi d'epoca e varie esposizioni.

di Giordania. Un'altra Qsl è di un principe ereditario dell'Arabia Saudita. «Alla radio si è tutti uguali» rivela il signor Luisa. E lui stesso che su un numero di «RadioSpecola», il mensile della sezione, racconta dei suoi contatti con IICR, in uno spelling inusuale «Cappuccetto Rosso»: si trattava dell'allora ingegnere capo del Genio civile di Brescia, fratello del Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo.

Un altro radioamatore bresciano, nell'81 salvò la vita a un bimbo gravemente ammalato, facendo da ponte tra Argentina e Russia, unica produttrice del farmaco indispensabile al bimbo: un radioamatore russo raccolse la sua richiesta, 30 fiale giunsero in Sud America, il bimbo si salvò. Lo stesso signor Marini ricorda di aver salvato un sacerdote colto da male sul Baldo, molti anni fa, trasmettendo rocambolescamente con uno dei primi portatili.

E se nel passato i radioamatori bresciani parteciparono a un'importante spedizione del Cai sulle Ande, più di recente hanno avuto contatti che intrecciano storie di attualità di livello mondiale: «Abbiamo incontrato casualmente una guardia del corpo di Brindisi, con identificativo nepalese, che ci ha spiegato essere stata assunta a palazzo dopo la recente strage che ha decimato la famiglia reale del Nepal».

Storie curiose e straordinarie. Anche se loro, i radioamatori, assicurano: «Cose che capitano a chi entra nel "nostro mondo"». Chi volesse prendere contatto con la Sezione Ari di Brescia può contattare lo 030.380964 tutti i venerdì dalle ore 20.30. Ai radioamatori bresciani si arriva anche attraverso internet: l'indirizzo del sito è www.geocities.com/ari/brescia.

L'ETA' DELL'IMPERATORE VESPASIANO



Prosegue il recupero degli edifici civili individuati nella zona del Foro e di Santa Giulia

Brescia romana si racconta

«Brescia e Roma, il Capitolium e il Colosseo. Che cosa hanno in comune? Molto di più di quello che a prima vista può apparire». Lo ricorda Agostino Mantovani per la Fondazione Cab (ente da anni impegnato assieme al Comune nel recupero delle testimonianze di storia e di arte della città), che sottolinea l'esistenza di una sorta di ideale gemellaggio tra Roma e Brescia nel nome dell'imperatore Vespasiano.

A proposito di Colosseo romano e di Capitolium bresciano, Mantovani ricorda «innanzitutto l'origine dei due monumenti: ambidue, infatti, si devono agli anni dell'imperatore Tito Flavio Vespasiano, seppure con funzioni e motivazioni diverse. Poi, sono entrambi un simbolo importante delle rispettive città. Ma l'assonanza non finisce qui. Se nell'uno caso - Colosseo - si sono svolti restauri conservativi impellenti quanto impegnativi, visto che sono serviti non meno di quaranta miliardi delle vecchie lire, nell'altro - Brescia - si sta compiendo un grande lavoro nell'area adiacente

il Foro vespasiano, segnatamente per il pieno recupero delle "Domus dell'Ortaglia", testimonianza della romanità classica bresciana».

«Attenzione - prosegue Agostino Mantovani - è corretto usare il plurale quando si parla delle abitazioni civili che Comune e Fondazione Cab stanno per restituire alla città, inserendole magari in quel parco archeologico che potrebbe essere il sogno degli studiosi e al tempo stesso preziosa occasione per i bresciani per rileggere il proprio passato. Mano a mano, che gli scavi procedono emerge non una sola abitazione, ma l'intero sistema di case d'un quartiere. Non un'area, come si direbbe oggi, residenziale, bensì una zona "borgheese". E ciò appare tanto più importante in quanto spiega la vita vera del bresciano medio nell'epoca della Roma imperiale».

Insomma, secondo Mantovani «finché ci saranno le Domus come espressione e sintesi della Brixia romana, ci sarà anche Brescia, pronta ad offrire le sue testimonianze d'arte, di storia e civiltà».

Un concorso aperto a tutti è promosso dall'Osservatorio astronomico Serafino Zani: le premiazioni il 20 settembre

La luce delle stelle dentro una fotografia

Nell'agosto di oltre 150 anni fa il pittore francese Eugène Delacroix riportava con stupore nel suo diario la notizia dei primi esperimenti fotografici per fissare il sole, la luna e le stelle. «Si è ottenuta un'impressione della stella Alfa della Lira - scriveva l'artista - grande come la capocchia di uno spillo». Si tratta della stella Vega, una tra le più brillanti, che proprio in queste sere possiamo vederla alta nel cielo sopra le nostre teste. In quella cronaca Delacroix riportava un'altra annotazione curiosa: essendo Vega a venti anni luce di distanza da noi, voleva dire che il raggio catturato era partito dall'astro molto prima che Daguerre avesse scoperto il procedimento con il quale quella luce era stata raccolta dal dagherrotipo.

La fotografia del cielo notturno è oggi accessibile a tutti. Non occorrono flash o tecniche complesse, ma quella che si chiama una lunga posa. Bisogna cioè far arrivare la luce sulla pellicola non per brevi istanti, come nelle ordinarie fotografie, ma per decine di secondi, minuti o anche ore.

Se la luce continuerà ad arrivare sulla pellicola per oltre una decina di secondi quei punti appariranno «mossi», fino ad allungarsi e ad apparire come tante piccole linee parallele. Se la fotografia viene realizzata in un ambiente buio, come in una zona di montagna isolata, l'esposizione fotografica potrà essere prolungata di decine di minuti e quelle linee, specie nelle vicinanze della stella polare, si incurveranno rivelando le traiettorie circolari del moto apparente delle stelle.

Tutti gli anni l'Osservatorio Serafino Zani di Lumezzane organizza un concorso fotografico dedicato alle immagini realizzate con la sola macchina fotografica e senza telescopio. Immagini alla portata di chiunque che però devono essere realizzate per questo concorso in modo da raccogliere nella stessa inquadratura le sagome scure del paesaggio e le tracce degli astri.

Queste fotografie devono essere scattate nei luoghi più adatti per ammirare il cielo, cioè i parchi naturali. Il concorso è infatti dedicato ai «Parchi delle stelle» con i quali l'iniziativa viene organizzata.



La foto di un cielo stellato

Per partecipare basta inviare, entro il 15 settembre, in via Bosca 24, 25066 Lumezzane, una copia dell'immagine stampata in formato 20x30 cm e due copie in formato 10x15. La giuria si riunirà il 20 settembre prossimo nel Parco dell'Adda Sud, dove avrà luogo il VI incontro nazionale dei «Parchi delle stelle». Sono in

palio per i vincitori pubblicazioni, strumenti e soggiorni. Le opere verranno esposte in una mostra fotografica e nelle pagine di scienza del sito internet «www.cityline.it».

In settembre avranno inoltre luogo nella nostra provincia sette serate astronomiche. Sono quelle che si svolgono settimanalmente all'Osservatorio Serafino Zani del colle San Bernardo di Lumezzane e alla Specola Cidnea del Castello di Brescia. I temi che aprono le serate sono a carattere divulgativo, al termine dei quali il pubblico è invitato a fare le osservazioni al telescopio.

Il programma di settembre è il seguente: martedì 3, I pianeti extrasolari (Lumezzane); venerdì 6, Le comete (Brescia); martedì 10, Meraviglie del cielo autunnale (L.); venerdì 13, Come si misurano le distanze in astronomia (Bs); martedì 17, Le stelle variabili (L.); venerdì 20, Poesie e stagioni (Bs); venerdì 27, Le stelle autunnali (Bs). L'ingresso è sempre alle 21.

A Brescia è richiesta la prenotazione telefonando allo 020/2978672. (I. r.)

DOMENICA SERA

Auto impazzita: carambola in piazza Tebaldo Brusato



Una ragazza minorenni di origine albanese domenica sera verso le 22 è salita sulla Fiat Tipo del padre parcheggiata in piazza Tebaldo Brusato e ha inavvertitamente avviato il motore. La retromarcia ingranata ha causato il finimondo. L'auto ha investito due coniugi fermi nell'area del parcheggio in via Trieste, mentre la loro figlioletta, che era sul marciapiede, è rimasta illesa. Prima di fermarsi in vicolo Orientale, la Tipo ha urtato e danneggiato un furgone e due vetture in sosta.

SI CONCLUDE IL GIOCO DI BRESCIA ONLINE

Bolgame: dopo i pronostici è il momento dei premi

Seicento giocatori, cinquantamila scommesse e centomila pagine viste: sono le cifre di Bolgame, il gioco di fantascienze sportive di BresciaOnline che ha coinvolto gli appassionati "scommettitori" di tutta Italia iscritti gratuitamente al Portale. Al momento dell'iscrizione al gioco, ogni partecipante ha ricevuto un patrimonio settimanale di 5.000 bolchini, la "fantamoneta" di Bolgame, da puntare su competizioni sportive nazionali e internazionali. E per chi si sentiva sicuro delle proprie capacità divinatorie, c'è stata la possibilità di giocarsi fino ad un massimo di 10 jolly settimanali per raddoppiare la vincita. I primi tre

classificati di ogni settimana, oltre alla soddisfazione morale di vedere il proprio «nickname» nelle posizioni alte della classifica, si sono aggiudicati importanti premi come macchine fotografiche digitali, racchette da tennis, giubbini estivi e trattamenti estetici. Fino al prossimo 3 ottobre i vincitori che ancora non l'hanno fatto potranno ritirare i premi negli uffici di BresciaOnline, in via Saffi 13, a Brescia (orario: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13,30 e dal 14.30 alle 18.30). Per avere ulteriori informazioni, è possibile inviare una e-mail all'indirizzo di posta elettronica bolgame@bresciaonline.it, oppure telefonare allo 0302927754.

Dal 2 al 4 settembre l'annuale convegno diocesano presieduto dal Vescovo

Sacerdote, tra tensioni e speranze

«Sono tre gli aspetti che caratterizzano il nostro incontro quest'anno: interrogarci sul perché il nostro impegno di evangelizzazione non intacca il costume di oggi; approfondire il senso e le modalità del nostro essere preti oggi, per rispondere alle esigenze di questa stagione difficile; orientare il nostro cammino per il nuovo anno pastorale» scrive mons. Giulio Sanguineti, vescovo di Brescia, nell'invito ad intervenire all'annuale convegno sacerdotale che si terrà, dal 2 al 4 settembre, in Seminario, nella Chiesa di S. Afra, al Centro pastorale Paolo VI.

I lavori iniziano lunedì 2, in Seminario diocesano, alle 9,15, con la recita dell'Ora media. Alle 9,30, il prof. mons. Gianni Ambrosio, assistente generale dell'Università Cattolica, proporrà una riflessione su «Trasformazioni sociali e co-

municazione della fede». Seguirà il dibattito. Nel pomeriggio i lavori di gruppo. Seguiti, per quanti avranno scelto la forma residenziale, dalla Messa, la cena, la presentazione del volume «Il vento e la vela» nel quinto anniversario della morte di mons. Gianni Capra. Martedì 3 settembre, nella Chiesa di S. Afra, alle 9,15, l'Ora media seguita dalla relazione di sua eminenza il cardinal Marco Cè, già patriarca di Venezia. «Il sacerdote, oggi, tra tensioni e speranze: quali opportunità per una vita spirituale intensa e serena». Saranno offerte tre opportunità per meditare il messaggio proposto: il silenzio e la possibilità del sacramento della penitenza nella chiesa di S. Afra; l'adorazione eucaristica nella chiesa del Centro pastorale Paolo VI; la condivisione comunitaria con il relatore nel salone del Cen-

tro pastorale Paolo VI. Alle 12 la benedizione eucaristica nella chiesa del Centro pastorale Paolo VI. Alle 15, nel Teatro di Vicolo dell'Ortaglia, la proiezione del film «Casomai» di Alessandro D'Alatri con il bresciano Fabio Volo. Segue il dibattito guidato dal dott. Enrico Danesi, critico cinematografico dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali di Milano. Alle 18, al Centro pastorale Paolo VI, Messa, cena, serata in fraternità con il Vescovo.

Mercoledì 4 settembre, in Seminario diocesano, alle 9,15, l'Ora media; alle 9,30 l'intervento del Vescovo. «Come si vede dal programma, il nostro convegno non vuole essere solo un tempo di studio, ma esperienza di fraternità, preghiera, verifica, rilancio nella fiducia e nell'entusiasmo di essere pastori e servi nella Chiesa del Signore. Per questo potete cogliere qualche novità nel

programma: proposta della residenzialità, forte momento di spiritualità, possibilità di dialogo e confronto» scrive mons. Sanguineti.

Tra le «curiosità», le indicazioni della volontà di confrontarsi sulle emergenze della quotidianità pastorale, la proiezione del film «Casomai». Giovanna Capretti, presentandolo sul giornale in occasione della prima, evidenziava: «Un film d'autore, che racconta la storia di una coppia, dall'innamoramento al matrimonio, alla crisi, tutta giocata nel tempo della cerimonia nuziale, tra flash-back e proiezioni nel futuro. La vicenda precipita nella tragedia senza scossoni o colpi di scena, come se la fine fosse nell'ordine delle cose. L'unica scossa viene dal parroco del matrimonio, che con le sue provocazioni maschera ipocrisie e reticenze di amici e familiari». (a. mi.)

FSE

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

REGIONE LOMBARDIA

SCUOLA EDILE BRESCIANA

SPERIMENTAZIONE DI NUOVI MODELLI NEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

D.D.G. FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO N. 14339 DEL 26/07/2002

La Scuola Edile Bresciana organizza un corso di Operatore Edile rivolto essenzialmente ai quattordicenni in uscita dalla 3ª media che intendano operare nel settore edile.

- Il Corso permette l'assolvimento dell'obbligo scolastico.
- Ha una durata complessiva di 3 anni per N. 1.050 ore annue.
- Permette l'ottenimento al termine del triennio di un Diploma di qualifica Regionale di Operatore Edile.
- Sono previste passarelle in itinere ed alla conclusione del percorso per accesso ad altri istituti e gradi di istruzione.
- Saranno rimborsate le eventuali spese di viaggio
- Mensa gratuita
- Libri ed attrezzature gratuite.

Per qualsiasi informazione contattare la segreteria della Scuola Edile Bresciana a partire dal giorno 26 Agosto 2002 al numero telefonico 030/2007193 fax 030/2008906